

DISCLOSURE E SICUREZZA NAZIONALE: IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI DOVREBBE RIVELARE CIÒ CHE SA SUGLI UAP?



Immaginate di essere appena stati eletti Presidente degli Stati Uniti. Durante uno dei vostri primi briefing riservati, venite a sapere che i militari degli Stati Uniti hanno recuperato [artefatti di] avanzata tecnologia extraterrestre. Vi viene detto che abbiamo fatto solo modesti progressi nel capire come funziona questa tecnologia, da dove proviene o perché queste macchine controllate intelligentemente sono qui. Cosa fareste in questa circostanza?

In qualità di Presidente, la vostra priorità assoluta è quella di tenere il popolo americano al sicuro da tutte le minacce, sia straniere che interne. Centinaia di milioni di persone, tra cui decine di milioni di bambini, ripongono la loro fiducia in voi. Organizzereste una conferenza stampa per rivelare che gli alieni stanno visitando il pianeta Terra, ma non sappiamo da dove vengono, perché sono qui o se possiamo difenderci da loro?

È difficile per me immaginare che fra i politici per cui ho lavorato nel corso degli anni ce ne potrebbe essere qualcuno felice di cogliere al volo questa opportunità. L'improvvisa e inaspettata conferma di una presenza ET sulla Terra non solo sconvolgerebbe, ma inevitabilmente terrorizzerebbe milioni, se non miliardi, di persone. E a quale scopo? Che possibilità avreste, come Presidente, di portare avanti

altre questioni vitali del vostro programma, visto il tumulto che ne deriverebbe? Che motivo c'è di credere che l'effetto netto per la società sarebbe positivo anziché negativo?

Queste sono domande che devono essere affrontate da coloro che propugnano la diffusione di informazioni confermantì una presenza extraterrestre sulla Terra. Tali informazioni hanno il potenziale di essere un vero e proprio vaso di Pandora; riflettere attentamente prima di procedere è un fattore di vitale importanza.

Si tratta di una questione urgente, in quanto varie commissioni e membri del Congresso stanno attualmente cercando di stabilire se il governo degli Stati Uniti abbia effettivamente prove inconfutabili di una presenza extraterrestre sulla Terra. Una tale rivelazione sarebbe senza dubbio la scoperta più scioccante, profonda e trasformativa della storia dell'umanità. Eppure, nonostante la gravità della questione, il Congresso ha proceduto senza tenere alcuna audizione o richiedere studi per valutare l'impatto di questa potenziale bomba. Sembra che i nostri legislatori non tengano conto della massima: "Non fare la domanda se non sei preparato alla risposta".

Stranamente, i promotori del Disclosure nella comunità UAP discutono poco di questo problema critico. Forse essi partono semplicemente dal presupposto che la verità e la trasparenza siano sempre positive. Sebbene apprezzi questo sentimento, la questione non è così semplice per i funzionari pubblici che hanno la pesante responsabilità di governare. Ho quindi pensato di offrire alcune riflessioni dal punto di vista di un ex funzionario della sicurezza nazionale, perché i problemi di sicurezza nazionale sono inevitabilmente al centro di questa discussione.

La prima domanda che sorge è: "Come possiamo fare una giusta valutazione dei potenziali rischi e benefici del Disclosure senza avere accesso a tutti i fatti?". Supponiamo che il governo statunitense abbia recuperato [artefatti di] tecnologia extraterrestre decenni fa. In questo caso, è *inevitabile* che ci sia stato *qualche* progresso nella comprensione di questa tecnologia e, si spera, che siano state acquisite delle informazioni sulla natura e sulle intenzioni dei suoi progettisti. Tuttavia, nessuna persona credibile che sostiene di avere accesso a tali informazioni ha fornito dettagli in merito. Una delle poche cose che possiamo dire con certezza è che, a meno che gli extraterrestri non si dimostrino angelici, cosa che *non* è stata confermata dai nostri militari, la diffusione di tali informazioni spaventerebbe, se non terrorizzerebbe, ampi segmenti della popolazione.

Inoltre, cosa succederebbe se il Disclosure provocasse un disastroso cambiamento nel comportamento di una civiltà aliena, che [in tal caso] non avrebbe più alcun incentivo a rimanere elusiva e clandestina? [E] Quale potrebbe essere il potenziale di rischio che il Disclosure possa indurre alcuni governi a reagire in modo eccessivo, scatenando temibili interazioni aggressive? Se questi rischi sono davvero concreti, ha ancora senso divulgare informazioni così dirompenti?

Quando ho iniziato a occuparmi pubblicamente dell'argomento UAP, il presunto recupero di tecnologia ET non era il mio interesse. Il mio obiettivo immediato era quello di mettere in guardia i responsabili politici da un pericoloso fallimento dell'intelligence, vale a dire le gravi e ricorrenti intrusioni negli spazi aerei riservati del Ministero della Difesa da parte di strani velivoli non identificati. È stato scioccante scoprire che il nostro tanto decantato multimiliardario sistema di intelligence era paralizzato con ineffabile efficacia, una efficacia paragonabile a quella delle armi di guerra elettromagnetica (EW), dallo stigma, cosa che metteva a rischio il personale statunitense e l'intera nazione. Questa situazione mi ha ricordato sia Pearl Harbor, dove vitali informazioni di allarme non sono state trasmesse alla catena di comando, sia l'11 settembre, quando le agenzie di intelligence non hanno condiviso informazioni vitali che avrebbero potuto salvare la vita di migliaia di civili innocenti. Essendo io stesso sopravvissuto all'attacco al Pentagono, questa non è una considerazione puramente teorica.

Certo, speravo anche di generare una pressione sufficiente da parte del Congresso per costringere il Ministero della Difesa e la Comunità di intelligence a utilizzare le loro vaste capacità per studiare gli UAP. Conoscendo bene i nostri sistemi tecnici di intelligence, ero stupefatto dalla prospettiva di ciò che avremmo potuto imparare se queste capacità, a volte strabilianti, fossero state messe a disposizione per studiare il mistero UAP. Si sarebbe quindi anche trattato di un'opportunità per risolvere potenzialmente questo affascinante e profondo mistero.

All'epoca, la questione ET era presente ma rimaneva inespressa per una buona ragione; se avessimo affrontato il Congresso con un'attenzione esplicita agli alieni, saremmo stati rapidamente accompagnati all'uscita. Molti legislatori erano privatamente incuriositi dagli UAP, ma noi dovevamo concentrarci sull'aspetto della sicurezza nazionale per fornire una giustificazione politicamente valida affinché ci si impegnasse sulla questione degli UAP. Tuttavia, con il passare del tempo e la

disponibilità di nuove informazioni, l'interesse del Congresso è aumentato fino a includere affermazioni credibili di materiali extraterrestri recuperati.

Confesso di essere stato parzialmente responsabile di questo cambiamento di enfasi perché sono stato io a portare il fisico Eric Davis a Capitol Hill per incontrare lo Staff della Commissione di Vigilanza nell'ottobre del 2019. Per quanto ne so, questa è stata la prima volta che una commissione di supervisione del Congresso ha ricevuto informazioni credibili sulla questione del presunto recupero di tecnologia non umana da parte di un individuo a conoscenza di tali operazioni. In seguito, ho contribuito a far emergere altri testimoni, tra cui [il whistleblower David Grusch](#). In questo modo, sono stato costretto a interrogarmi sulla stessa domanda, semplice ma cruciale, che guida tutti i membri della comunità della sicurezza nazionale: "Cosa è nel migliore interesse della nazione?".

Alla fine, i membri del Congresso hanno cominciato a rendersi conto che il presunto recupero di materiali non terrestri era un problema serio. Di conseguenza, hanno emanato una disposizione che impone all'Ufficio per la Risoluzione delle Anomalie Interdominio (AARO), che riferisce congiuntamente al Vice Segretario della Difesa e al Vice Direttore Nazionale dell'Intelligence, di indagare su queste sensazionali affermazioni. Il Congresso lo ha fatto, comprensibilmente, senza decidere in anticipo se rendere pubbliche le conclusioni del rapporto. Ed è anche vero che alcuni membri chiave del Congresso, come la Senatrice Kirsten Gillibrand (D-NY) e il Rappresentante Tim Burchett (R-TN), hanno espresso il loro sostegno alla divulgazione dei fatti, qualunque essi siano.

Tuttavia, non è chiaro quanti dei loro colleghi siano d'accordo. È anche ipotizzabile che il loro punto di vista possa cambiare di fronte a rivelazioni sconvolgenti nel caso in cui tali affermazioni si rivelassero vere. Ad esempio, la senatrice Gillibrand ha figli piccoli ed è ipotizzabile che, qualora emergessero informazioni sufficientemente allarmanti, potrebbe riconsiderare il suo ammirevole desiderio di condividere il maggior numero possibile di informazioni con il pubblico.

A questo punto, sembra già chiaro che l'AARO riferirà di non aver trovato alcuna prova credibile che il governo statunitense abbia recuperato tecnologia aliena o sia a conoscenza di attività extraterrestri. Tuttavia, non credo che questa conclusione dell'AARO soddisferà i principali membri del Congresso o l'opinione pubblica. Ciò è del tutto comprensibile, perché chiedere all'AARO di indagare su questo tema è più o meno paragonabile a chiedere alla Comunità dell'Intelligence di indagare

sull'affare Iran-Contra. L'AARO ha un chiaro conflitto di interessi, in quanto deve proteggere queste informazioni esplosive se viene incaricato di farlo. Oppure, all'AARO potrebbe anche essere negato l'accesso alle informazioni. L'unico modo che il Congresso ha per accertare la verità è continuare a portare avanti la propria indagine, come sostenuto da membri di entrambi i partiti alla Camera dei Rappresentanti.

A questo proposito desidero contestare l'affermazione ricorrente secondo cui il problema degli UAP è principalmente per gli scienziati, non per i politici o i funzionari governativi. Per quanto gli UAP meritino una seria attenzione da parte della comunità scientifica, come la stessa NASA ha recentemente riconosciuto, le considerazioni sulla sicurezza nazionale sono inevitabilmente di primaria importanza.

Dico questo in parte perché non abbiamo a che fare (almeno non esclusivamente) con remoti segnali provenienti dallo spazio profondo o con una intangibile intelligenza interdimensionale che cerca di influenzare sottilmente gli affari umani. Per quanto ne sappiamo, *potrebbe anche accadere* qualcosa del genere, ed è una possibilità affascinante, ma ciò che le attuali informazioni raccolte dagli Stati Uniti indicano è che le nostre forze armate si imbattono quasi quotidianamente in oggetti solidi controllati in modo intelligente che invadono spazi aerei militari riservati, a volte anche volando in formazione. Molti di questi oggetti emettono radiazioni nelle gamme 1-3 e 8-12 GigaHertz. Molteplici rapporti credibili indicano che gli UAP hanno reso inutilizzabili segmenti del nostro deterrente nucleare; in altri casi, hanno disturbato i radar degli aerei da combattimento. Vi sono stati anche diversi casi di mancate collisioni in volo e casi di gravi lesioni a personale militare e civile. Pertanto, per quanto sia necessario e auspicabile svolgere indagini scientifiche, non si può permettere al governo di disinteressarsi della questione UAP.

Allo stesso modo, il governo non può permettersi il lusso di limitarsi a considerare solo immacolate informazioni scientifiche. Questo è uno dei punti in cui mi trovo in disaccordo con il dottor Sean Kirkpatrick, l'attuale direttore dell'AARO, che sostiene che non ci sono prove "credibili" che gli UAP dimostrino capacità o facciano cose che violano la nostra comprensione della scienza. A mio parere, gli aviatori, gli operatori radar e i tecnici della USS *Nimitz* (CVN-68) che hanno incontrato un velivolo anomalo durante le esercitazioni al largo della costa californiana nel 2004 sono *eminentemente* credibili. La Comunità dell'Intelligence preferisce sempre, quando possibile, informazioni scientifiche rigorose. Tuttavia, sarebbe insostenibile,

se non suicida, per la Comunità dell'Intelligence o delle di forze dell'ordine limitarsi ai dati incontaminati e scientificamente ripetibili dei sensori. Raramente possiamo permetterci il lusso di avere informazioni dai sensori quando ci troviamo di fronte alle intenzioni di leader stranieri o alle precise capacità delle forze militari avversarie. Pertanto, la Comunità di Intelligence fa del suo meglio con ciò che ha in quelle circostanze, compreso il fare affidamento su rapporti di intelligence umani.

Pertanto, in base ai suoi stessi standard, la Comunità dell'Intelligence dovrebbe considerare i resoconti degli aviatori e degli operatori radar della Nimitz come prove altamente credibili di velivoli controllati in modo intelligente che fanno cose che non possiamo emulare e che semplicemente non capiamo. Per esempio, l'UAP "Tic Tac" che hanno incontrato ha accelerato a velocità supersoniche senza produrre un boom sonico; ha superato forze g che avrebbero distrutto qualsiasi cosa costruita dall'uomo, e non presentava traccia del plasma elettricamente carico che normalmente ci aspetteremmo di vedere sui velivoli costruiti dall'uomo che si muovono a velocità ipersoniche. Mi rendo conto delle limitazioni intrinseche dei resoconti umani, tuttavia non vedo alcun motivo per cambiare improvvisamente le normali regole e gli standard su cui si basa la Comunità dell'Intelligence nei casi che riguardano la valutazione degli UAP.

Ho sollevato questi problemi per ricordare che la domanda fondamentale sugli UAP, sia per i responsabili delle politiche governative che per l'opinione pubblica, sarà senza dubbio se gli UAP rappresentano o meno una minaccia esistenziale. Sono entusiasta di sostenere le indagini sulle firme degli UAP, sui sistemi di propulsione, sui metamateriali e sugli effetti degli UAP sull'uomo, ma la sicurezza nazionale, più che la scienza, sarà in primo piano nella mente dei funzionari governativi che valutano i potenziali costi e benefici del Disclosure. In sintesi, quando si tratta di sostenere la causa del Disclosure non possiamo eludere il problema della sicurezza nazionale, dobbiamo prenderlo di petto.

È vero che probabilmente non si è mai verificato nulla di così potenzialmente sconvolgente dal punto di vista ontologico come il Disclosure sugli UAP, certamente non in tempi moderni. Tuttavia, ci sono alcuni interessanti precedenti storici che possiamo esaminare.

Consideriamo la questione dello Sputnik, insorta 1957. Lo Sputnik era solo un piccolo satellite che emetteva segnali di localizzazione, non un sistema d'arma. Tuttavia, il semplice fatto che l'America fosse in ritardo rispetto all'Unione Sovietica

nella tecnologia spaziale e missilistica divenne immediatamente una prominente questione politica, cosa che ricorda il furore per il più recente incidente dei palloni spia cinesi. Non passò molto tempo prima che il Congresso e la Casa Bianca rispondessero e la corsa allo spazio ebbe inizio. Fortunatamente, quella che era iniziata come una competizione militare con l'Unione Sovietica si è poi trasformata in uno impegno di esplorazione spaziale collaborativo che ha coinvolto i russi e molte altre nazioni. Quindi, in quel caso, lo spavento e la preoccupazione iniziale, che *era* una questione di sicurezza nazionale, alla fine hanno portato a importanti scoperte *scientifiche* e tecnologiche e a una lodevole cooperazione internazionale. Vorrei sperare che il problema dell'UAP possa seguire lo stesso percorso, passando dalla sicurezza nazionale alla scienza.

Certo, altri esempi invece sono tragici. Se guardiamo al primo contatto tra civiltà tecnologicamente più avanzate e popolazioni indigene, le conseguenze si sono spesso rivelate catastrofiche per le popolazioni tecnologicamente meno avanzate. In parte, ciò era dovuto alla diffusione di malattie letali per le quali le popolazioni indigene non avevano alcuna immunità. Ma c'è di più: il contatto si è spesso rivelato devastante dal punto di vista psicologico e culturale, poiché la leadership e le credenze religiose e culturali più care a molti gruppi indigeni sono state sradicate senza essere sostituite da un valido sostituto. Tutti noi abbiamo bisogno di mappe psicologiche e culturali per orientarci nella realtà. Per molte popolazioni indigene, queste mappe sono state distrutte ma non sostituite, lasciando dietro di sé un devastante vuoto psicologico e spirituale con cui milioni di persone stanno ancora combattendo nel tentativo di conciliare le visioni secolari occidentali con le loro credenze tradizionali.

Si noti la differenza tra questi due casi. Nel caso dello Sputnik, abbiamo la *consapevolezza* di una *potenziale* minaccia; nel secondo caso, abbiamo una vera e propria invasione e occupazione. Quindi, una domanda chiave da porsi (ancora una volta, una questione di sicurezza nazionale) è se il Disclosure possa provocare ostilità. Questo appare altamente improbabile; quindi, sebbene il caso dello Sputnik sia molto meno scioccante e provocatorio di quanto lo sarebbe il Disclosure, potrebbe essere un modello più appropriato rispetto ai tragici casi che hanno coinvolto il contatto europeo con le società indigene pre-industriali.

Credo che un processo graduale di Disclosure eviterebbe un'atmosfera di crisi, stimolando al contempo nuovi investimenti in tecnologia, ricerca scientifica e una serie di incontri e iniziative internazionali di collaborazione. L'elaborazione di

queste informazioni sconvolgenti richiederebbe certamente del tempo, ma il pericolo e la paura dell'ignoto sono sempre stati insiti nella condizione umana e le persone, come sempre, si adatterebbero. Per esempio, pochi americani perdonano il sonno per il fatto di vivere in città bersaglio di armi termonucleari cinesi e russe. Allo stesso modo, se un UAP si rivelasse extraterrestre, le persone comunque continuerebbero ad alzarsi dal letto il giorno dopo, farebbero i loro rituali di sveglia mattutina e andrebbero a scuola o al lavoro.

Anche se sarebbe una provocazione molto più inquietante dello Sputnik, credo che l'inevitabile shock ontologico si rivelerebbe alla fine altamente benefico, stimolando un'enorme creatività, investimenti e ricerche. Inoltre, e soprattutto, potrebbe avere un impatto profondo, positivo e disperatamente necessario sull'umanità e sulle relazioni internazionali.

All'inizio di quest'anno ho scritto un articolo per Politico intitolato: "Se il governo degli Stati Uniti ha materiale sugli UFO è ora di rivelarlo". Nell'articolo ho esposto diversi punti, tra cui i seguenti:

1. *La democrazia richiede trasparenza.*
2. *Il popolo americano è proprietario di qualsiasi materiale recuperato dal nostro governo.*
3. *Il pubblico può gestire il Disclosure.*
4. *Il governo non può soffocare per sempre la verità, quindi è meglio anticipare i tempi.*
5. *La segretezza soffoca la scienza.*
6. *Non ci sono prove di una minaccia imminente.*
7. *Se c'è una minaccia, dobbiamo saperlo per poterci preparare.*

Infine, ho sostenuto che il Disclosure potrebbe trasformare le tensioni internazionali, fungendo da catalizzatore per quella collaborazione internazionale di cui c'è disperato bisogno. Vorrei soffermarmi su quest'ultimo punto, che è al tempo stesso il più importante ma anche il meno ovvio.

A mio avviso, sia a livello nazionale che internazionale, ci troviamo attualmente su una traiettoria estremamente pericolosa che richiede un intervento urgente. Il Disclosure altererebbe senza dubbio la traiettoria della nostra specie, ma quasi certamente in meglio.

È evidente che la nostra nazione, la nostra specie e l'ambiente sono in grave e crescente pericolo. Se questo fosse solo il mio punto di vista, sarebbe facile da liquidare, ma purtroppo non è così. Non ho il tempo di elencare tutte le mie preoccupazioni, né tutti i modi in cui la nostra società sta attualmente finanziando la propria rovina mediante perversi incentivi che sono stati sviluppati nel corso di molti decenni, né c'è spazio per rendere giustizia ai crescenti pericoli che corriamo all'estero. Perciò, piuttosto che tentare di spiegare il caso da solo, offrirò il punto di vista di due rinomati analisti degli affari mondiali.

Ray Dalio è il geniale miliardario che ha fondato il più grande fondo speculativo [hedge fund] del mondo. Yuval Hariri è un brillante storico e scrittore formatosi a Cambridge. I loro punti di vista sono diversi così come lo sono le loro professioni, ma le loro analisi sono complementari e ugualmente preoccupanti.

Il punto di vista di Dalio è disponibile nel suo affascinante libro *Principles for Dealing with a Changing World Order* [Principi per affrontare un ordine mondiale in mutamento]. La sua tesi, supportata da una miriade di grafici e di dati, è che l'evoluzione delle società umane si svolge secondo cicli ben distinguibili, e sembra che dalla comprensione di questi cicli egli abbia ampiamente tratto profitto. In breve, quando una nazione o una civiltà diventa indebitata e sovradimensionata, ricca ma compiacente, con enormi disparità di ricchezza, emergono pericolose fratture interne e lotte civili.

Oggi gli Stati Uniti sono più indebitati che mai dalla Seconda Guerra Mondiale e il debito cresce rapidamente mentre i tassi di interesse aumentano, rendendo molto più difficile il rimborso di questa montagna di debito, e quando gli interessi sul debito ostacolano gli investimenti produttivi, l'economia ne risente. Alla fine, si verificano difficoltà economiche e controversie su come condividere il disagio della riduzione del deficit, che portano a polarizzazione e instabilità.

Quando questa instabilità e stagnazione economica si verificano contemporaneamente alla sfida posta da una potenza straniera in ascesa, come nel caso della Cina di oggi, la storia dimostra che di solito seguono guerre e disastri per la potenza in declino. Purtroppo, il confronto militare tra Stati Uniti e Cina è un rischio reale e crescente, soprattutto nel Mar Cinese Meridionale e a Taiwan. Incontri pericolosi tra le forze statunitensi e alleate e quelle cinesi si verificano con una frequenza inquietante e crescente. Nel frattempo, il presidente Xi sta portando la Cina nella direzione della Corea del Nord, uno Stato in cui un dittatore ambizioso

e intollerante, con uno status quasi divino, impone le sue opinioni a tutti i livelli della società, dalle aule scolastiche alle sale dei consigli di amministrazione. Una versione fanaticamente nazionalista della Corea del Nord, composta da 1,5 miliardi di persone e dotata di sistemi di sicurezza basati sull'intelligenza artificiale che controllano con capacità di sorveglianza orwelliane, è una prospettiva allarmante.

Per tutti questi motivi, condivido le preoccupazioni di Dalio sulla prospettiva di un cambiamento tettonico e forse catastrofico negli anni a venire. Come afferma Dalio:

"I segnali più affidabili di una escalation verso la guerra civile sono:

- 1) il mancato rispetto delle regole; 2) le due parti che si attaccano emotivamente;
- 3) lo spargimento di sangue".

Non è difficile comprendere la rilevanza di questi fattori, visti i disordini e le manifestazioni degli ultimi anni, l'assalto alla Capitale e l'incredibile odio di parte che attanaglia la nazione, rendendo impossibile l'approvazione di leggi disperatamente necessarie. Per quanto ne so, mai prima d'ora gli Stati Uniti non erano riusciti ad approvare una legge sulla difesa in un momento in cui le forze armate statunitensi sono sotto tiro e si trovano già al limite della loro capacità di sostenere amici e alleati. Questa crescente crisi di legittimità del governo è tossica e sta solo peggiorando; nel frattempo, non ci sono sforzi in vista per correggere i massicci squilibri fiscali che minano il futuro dei nostri figli.

Dalio osserva anche che quando il cambiamento arriva, è generalmente rapido, devastante e imprevedibile. Questo uomo d'affari conservatore vede uno scioccante 30% di rischio di guerra civile in America, con quello che definisce il "prossimo grande punto di rischio" che si verificherà a ridosso delle prossime elezioni presidenziali.

Il dottor Harrari offre una prospettiva molto diversa, che si concentra principalmente sulle sfide esistenziali globali che la nostra specie deve affrontare. Egli afferma che:

"Ognuno di questi problemi - guerra nucleare, collasso ecologico e collasso tecnologico - è di per sé sufficiente a minacciare il futuro della civiltà umana. Ma presi insieme si sommano andando a comporre una crisi esistenziale senza precedenti, soprattutto perché è probabile che si rafforzino e si aggravino a vicenda".

Harrari aggiunge poi:

"Se nonostante queste minacce comuni gli esseri umani scelgono di privilegiare la loro particolare lealtà nazionale sopra ogni altra cosa, i risultati potrebbero essere molto peggiori di quelli del 1914 o del 1939".

Per fortuna, esiste una potenziale soluzione. Come osserva ancora il dottor Harari:

"Un nemico comune è il miglior catalizzatore per forgiare un'identità futura...".

Supponiamo che una minaccia comune sia la ricetta migliore per conseguire un disperatamente necessario legame comune. Cosa potrebbe essere più utile o coerente con la nostra prosperità e sopravvivenza a lungo termine dell'apprendere che una o più civiltà avanzate stanno visitando il nostro pianeta? Sarebbe uno shock, certo, e molti sarebbero inizialmente spaventati o addirittura terrorizzati - a torto o a ragione - ma questa paura si attenuerebbe rapidamente se l'attività degli UAP subisse pochi cambiamenti. In ogni caso, abbiamo bisogno di una scossa per riorganizzare le prospettive internazionali al fine di gestire efficacemente questioni come l'intelligenza artificiale, il riscaldamento globale e le armi di distruzione di massa.

Così come la NASA ha recentemente dimostrato la capacità di modificare la traiettoria di un asteroide qualora ne rilevassimo uno in rotta di collisione con la Terra, abbiamo bisogno di una potente scossa ontologica per promuovere la collaborazione necessaria a gestire queste minacce globali comuni. Ecco perché, oltre ai principi democratici, sostengo la trasparenza sugli UAP e credo che la nostra nazione e la nostra specie trarrebbero enormi benefici dalla consapevolezza di non essere soli.

E nel caso in cui una minaccia *effettivamente esista*, non è meglio saperlo così da poter agire in modo appropriato? Quando mai l'ignoranza è stata una buona strategia di sicurezza nazionale?

Per concludere, vorrei citare una terza figura molto diversa da quella di Dalio o del dottor Harrari: un ex presidente degli Stati Uniti che ha avuto uno straordinario avvistamento personale di UAP. Resta da vedere se Ronald Reagan fosse davvero preveggenza o se parlasse sulla base della conoscenza di informazioni governative

segrete, ma la sua dichiarazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1987 è quanto mai appropriata:

"Nella nostra ossessione per gli antagonismi del momento, spesso dimentichiamo quanto unisce tutti i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di una minaccia esterna e universale che ci faccia riconoscere questo legame comune. Di tanto in tanto penso a quanto velocemente le nostre differenze a livello mondiale svanirebbero se ci trovassimo di fronte a una minaccia aliena proveniente dall'esterno di questo mondo. Eppure, vi chiedo, una forza aliena non è già tra noi? Cosa c'è di più estraneo alle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e della minaccia di guerra?".

Per tutti questi motivi, spero che i nostri funzionari eletti cerchino e rivelino la verità su ciò che il nostro governo sa degli UAP. Abbiamo bisogno della verità e meritiamo la verità, per quanto scomoda possa essere, e prima ne veniamo a conoscenza, meglio è.

Christopher Mellon ha trascorso quasi 20 anni nella Comunità dell'Intelligence degli Stati Uniti, ricoprendo tra l'altro il ruolo di Direttore dello Staff di Minoranza della Commissione Intelligence del Senato e di Vice Assistente del Segretario alla Difesa per l'Intelligence. Partecipa attivamente al Progetto Galileo di Harvard e, nel tempo libero, lavora per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema degli UAP e sulle loro implicazioni per la sicurezza nazionale. Seguitelo online [sul suo sito ufficiale](#) e su X: [@ChrisKMellon](#).

Una versione di questo saggio è stata originariamente presentata al primo simposio annuale della Sol Foundation, tenutosi all'Università di Stanford il 17-18 novembre 2023.

Documento

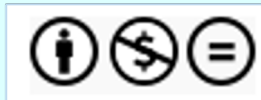
Disclosure e sicurezza nazionale:
Il governo degli Stati Uniti dovrebbe
rivelare ciò che sa sugli UAP?

tradotto da



dall'originale in: <https://thedebrief.org/>
e pubblicato in data 24/11/2023

Rilasciato sotto licenza
Creative Commons BY-NC-ND*



*: è consentito qualsiasi uso non commerciale, distribuzione e riproduzione, a condizione che il documento non venga alterato e ne sia citata la fonte.